

# La notte più lunga di Cgil, Cisl e Uil E la paura di perdere altri iscritti

Esito della consultazione non scontato. Voci su Etihad-Lufthansa

di Enrico Marro

## 10

**mila** dipendenti in meno in Alitalia rispetto al 2004. Oggi il 55% dei lavoratori è iscritto al sindacato con punte del 70% tra i piloti

Cai e quello Etihad) finite per loro con un bagno di sangue e la perdita di migliaia di iscritti a beneficio delle sigle che non avevano partecipato agli accordi di ristrutturazione, hanno lasciato il segno. I sindacati dei trasporti di Cgil e Cisl (Filt e Fit) hanno dovuto lavorare duro per risalire la china. Imparata la lezione, questa volta hanno allargato il fronte: non solo l'Ugl, ma anche Anpac e Anpav, le quali, del resto, sono state ben contente di essere state promosse al tavolo confederale: un riconoscimento esplicito della loro forza.

Nonostante il rimpicciolimento dell'azienda — Alitalia ha oggi 10 mila dipendenti in meno che nel 2004 — i sindacati sono ancora forti. I lavoratori con la tessera sono 6.542, per un tasso di sindacalizzazione del 55%, con punte del 70% tra i piloti e del 66% tra gli assistenti di volo (44% tra il personale di terra). Il primo

Luigi Gubitosi, 55 anni, presidente Alitalia



sindacato è la Fit-Cisl con circa 1.900 iscritti, poi c'è la Filt-Cgil con circa 1.100, quindi Uil, Apac e Ugl ciascuna con un migliaio di tesserati. Anpac e Uil sono le più rappresentative tra i piloti, le altre sigle tra il personale di terra e gli assistenti di volo.

Il referendum si terrà la settimana prossima. I lavoratori cominceranno a votare martedì o mercoledì e potranno farlo fino a domenica. Il quorum dovrebbe essere raggiunto senza problemi. Il risultato è invece incerto. Dice Emiliano Fiorentino, segretario nazionale della Fit: «Io spero che si capisca che non c'è un piano B. Si vede anche dal fatto che il verbale è stato firmato da tutti. Siamo arrivati all'osso, i lavoratori lo sanno». La priorità è evitare l'amministrazione controllata e ridare un futuro all'azienda.

Sarà ancora Etihad protagonista del tentativo di rilancio? Per ora la compagnia emiratina, che detiene il 49% di Alitalia, conferma il suo impegno, se l'accordo sarà approvato. Ma continuano a circolare indiscrezioni su contatti avviati dalla stessa Etihad per la cessione, tra un anno, del pacchetto azionario a un grande player europeo: con ogni probabilità la tedesca Lufthansa, dato che l'ipotesi Air France è tramontata da tempo e British Airways non ha mai manifestato interesse per Alitalia.

**La parola**

## AUTONOMI

Nasce dall'esigenza di specificità nella tutela e della cura di interessi di ambiti lavorativi particolari. Il sindacato confederale è invece strutturato in federazioni che organizzano lavoratori diversi, dai metalmeccanici ai trasporti passando per il pubblico impiego

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ROMA** La preintesa sul salvataggio di Alitalia ha rischiato di saltare sulla questione dei sindacati autonomi. Nella notte tra giovedì e venerdì, quando la dead line per l'accordo stava per scadere e il pressing dei ministri Carlo Calenda (Sviluppo), Graziano Delrio (Trasporti) e Giuliano Poletti (Lavoro) sui segretari di Cgil, Cisl e Uil ha assunto toni drammatici, Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo hanno preteso il coinvolgimento dei sindacati autonomi al tavolo della trattativa. Altrimenti le confederazioni non avrebbero firmato alcun documento contenente nuovi sacrifici e tagli dello stipendio. Troppo alto il timore di restare col cerino in mano e di essere scavalcati a sinistra, rischiando la sconfitta nel referendum dei lavoratori. E così i dirigenti di Anpac e Anav, storiche sigle che rappresentano piloti e assistenti di volo, che fino a quel momento avevano stazionato al piano terra del ministero dello Sviluppo, a via Veneto, sono stati fatti salire per l'incontro finale, a conclusione del quale hanno deciso anche loro di firmare il verbale di preaccordo. Testo che sarà sottoposto la prossima settimana al referendum tra i 12 mila dipendenti dell'Alitalia.

Questa volta, insomma, i sindacati confederali non si sono fatti fregare. Le esperienze del 2009 e quella del 2014 (rispettivamente il salvataggio